



**SOCIETÀ
SPELEOLOGICA
ITALIANA**

**COMMISSIONE
NAZIONALE
CAVITÀ
ARTIFICIALI**

OPERA IPOGEA

Alla scoperta delle antiche opere sotterranee



1999

1

MATERA: strutture sotterranee delle Murge
SICILIA: ipogei di Agrigento
LAZIO: insediamento ipogeo di San Salvatore
FRIULI VENEZIA GIULIA: ipogei militari di Gorizia
LIGURIA: miniera preistorica di Monte Loreto
UMBRIA: acquedotti rurali di Narni

Le gallerie cannoniere di Monte Fortin

Il Centro Ricerche Carsiche Seppenhofen di Gorizia alla scoperta di una delle più importanti fortificazioni della Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo.

Marco Meneghini

C.R.C. "C. Seppenhofen" - Gorizia



Riassunto

Le gallerie cannoniere di Monte Fortin, presso Villanova di Farra (GO), rappresentano uno dei più interessanti esempi di cavità totalmente artificiali della prima guerra mondiale esistenti nel Goriziano. Realizzato dall'Esercito Italiano nel 1915, questo complesso ipogeo, essendo oggi ancora facilmente visitabile per il buono stato di conservazione, è diventato oggetto di uno studio del Centro Ricerche Carsiche 'C. Seppenhofen' di Gorizia che, oltre all'aspetto puramente esplorativo ed al lavoro di rilevamento, ha prestato anche particolare attenzione al notevole valore storico dell'opera fortificata. L'esistenza di strutture militari su questa collina, infatti, risale probabilmente alla protostoria e continua, attraverso l'epoca romana, il medioevo ed il seicento, fino alla Grande Guerra; secoli di guerre, di scorrerie e disastrose invasioni che, passando anche per il Monte Fortin, hanno scritto la storia di popoli e nazioni intere.

Abstract

The Monte Fortin cannon galleries, near Villanova di Farra (GO), represent one of the most interesting examples of completely artificial caves of the First World War existing in the Gorizia neighbourhood. Created by the Italian Army in 1915, this hypogean complex, is still easily visitable thanks to the good state of its conservation and is studied by the C.R.C. I.C.S. of Gorizia. This Institute has focused its attention on the historical value of the fortified work as well as on the mere explorative aspect and the work of survey. The existence of the military structures on this hill, in fact, goes most likely back to the prehistory and goes on from the roman period, from the

middle-ages and from the 16th hundred, up to the First World War; centuries of works, of raids and of terrible invasions have written through the episodes of Monte Fortin the history of entire nations and populations.

Le gallerie cannoniere di Monte Fortin presso Villanova, una frazione di Farra d'Isonzo (GO), rappresentano uno dei più interessanti esempi di cavità totalmente artificiali realizzate nel primo conflitto mondiale in provincia di Gorizia.

Questo complesso sotterraneo, che risulta essere uno tra i meno conosciuti della zona del fronte isontino, è diventato oggetto di uno studio del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen" di Gorizia che, oltre ad un accurato lavoro di esplorazione e rilevamento topografico, ha prestato particolare attenzione anche al notevole valore storico dell'opera fortificata. Il forte, realizzato dall'esercito italiano nel 1915 per alloggiare le artiglierie che colpivano gli obiettivi Austro/Ungarici della piana di Gorizia e del Carso, non racconta che l'ultimo capitolo di una storia che, attraverso secoli di guerre e di invasioni, ha coinvolto popoli e nazioni intere.

Monte Fortin sorge in una terra di passaggio e di confine, che è sempre stata teatro di contese spesso molto sanguinose.

La sua particolare collocazione e l'altitudine di 116 metri sul livello del mare, lo hanno reso un sito strategico di grande importanza: dalla cima, infatti, la visuale spazia su gran parte della pianura friulana fino alle Alpi ed alla città di Gorizia, distante da qui circa otto chilometri. Il colle, poi, è posto dirimpetto alle alture dei Carso (anch'esse molto rilevanti

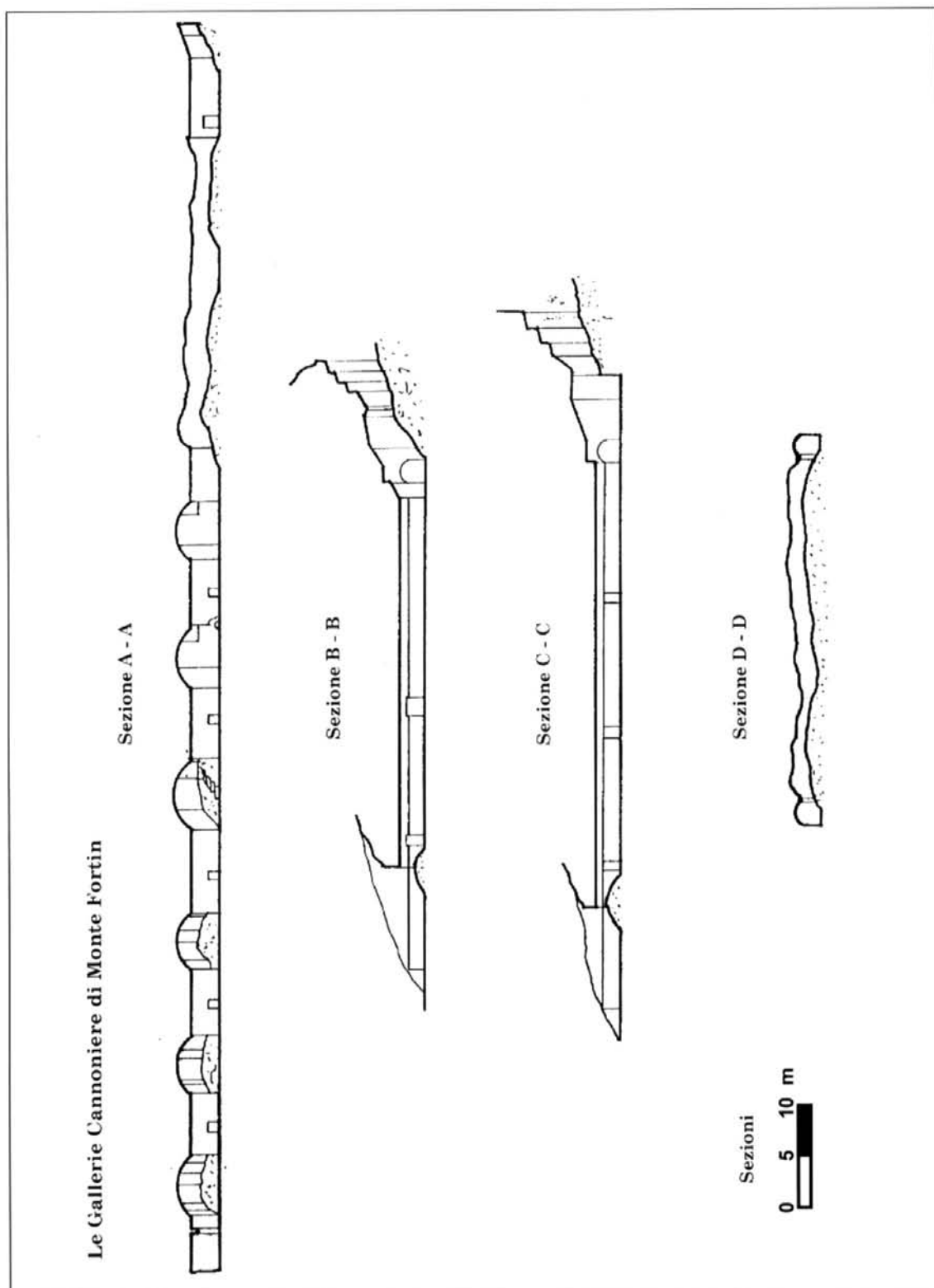


Fig. 1 - Gallerie cannoniere di Monte Fortin, sezioni

Le Gallerie Cannoniere di Monte Fortin

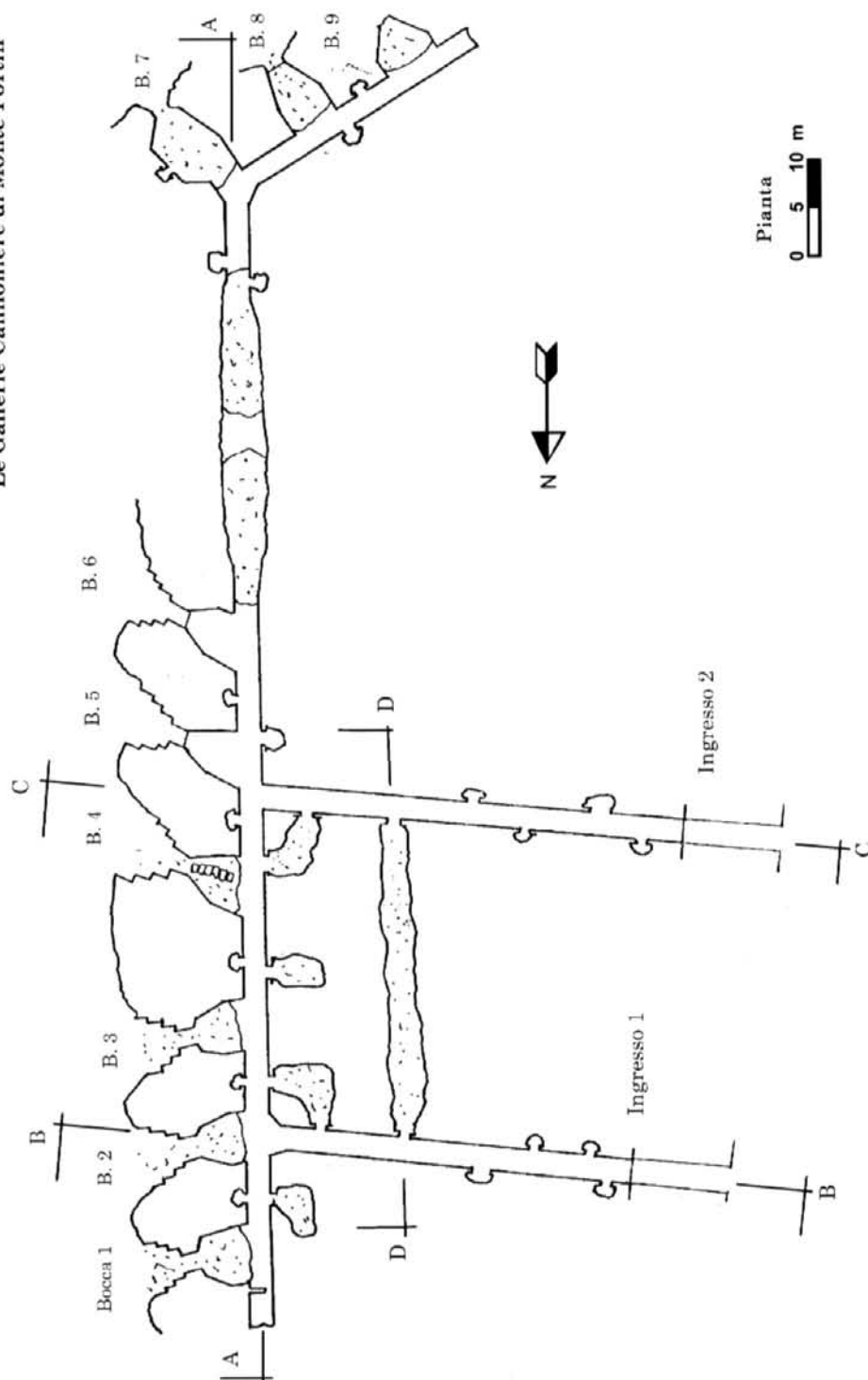


Fig. 2 - Gallerie cannoniere di Monte Fortin, planimetria

strategicamente) e domina lo sbocco della valle del Vipacco alla sua confluenza con il fiume Isonzo, dove, nell'antichità, venne eretto il cosiddetto "Ponte Romano": un passo obbligato per chi seguiva la strada che, proveniente dall'Europa occidentale, attraversava l'Isonzo in questo punto e proseguiva verso Lubiana ed il lontano Oriente (via Gemina). Per sorvegliare questo importantissimo passaggio, via preferenziale per l'ingresso in Italia degli invasori barbari, già i Romani, ricalcando probabilmente una struttura di epoca protostorica eressero una torre di vedetta sul Monte Fortin, che fu mantenuta in seguito anche dai Longobardi.

Successivamente, nel medioevo, si hanno esplicite testimonianze documentali dell'esistenza sul posto di un vero e proprio castello, di cui erano visibili i resti delle fondamenta sino ad una ventina di anni or sono.

Nel corso della "Guerra Gradiscana", inoltre, combattuta tra la Repubblica di Venezia e l'Impero d'Austria tra il 1615 ed il 1617, entrambe le parti in lotta realizzarono, in successive riprese alcuni fortificazioni sul Monte Fortin che, sino ad allora chiamato colle di San Pietro, assunse da quel momento la denominazione attuale.

Ma la fase storica che lasciò sulla collina di Farra le sue tracce più evidenti fu il primo conflitto mondiale. Già nei giorni immediatamente successivi l'entrata in guerra contro l'Austria - Ungheria, i vertici dell'Esercito Italiano si resero conto della fondamentale necessità di occupare il Monte Fortin, per procedere alla successiva conquista del Monte S. Michele, di Gorizia stessa e dei rilievi circostanti. Infatti, il colle di Villanova costituiva un corpo avanzato inserito nel sistema difensivo della città di Gorizia, dal quale si sarebbero colpiti ai fianchi i capisaldi Austriaci del Monte Calvario e del Carso, oltre che le retrovie nemiche nella valle del Vipacco.

Nei primi giorni di giugno del 1915 iniziarono i lavori di scavo delle gallerie del Fortin, con il concorso dei numerosi reparti di fanteria acuartierati sul posto.

Il versante occidentale del monte, infatti, non essendo raggiungibile dalle cannonate au-

striache, offriva un sicuro riparo a consistenti baraccamenti che sorsero numerosi fin dall'inizio delle ostilità, dove vennero alloggiate le truppe di riserva ed in riposo dalla prima linea.

Durante le prime due battaglie dell'Isonzo (combattute tra il giugno e l'agosto del 1915), sulla collina di Villanova erano schierati obici da 149 e da 210mm, che avevano il compito di aprire la strada alle fanterie per la conquista del Monte S. Michele, ma difficilmente si può pensare che in questo momento della guerra le gallerie cannoniere fossero completate.

Le offensive italiane proseguirono per tutto l'autunno del 1915 (terza e quarta battaglia dell'Isonzo), ma sia Gorizia che le alture vicine rimanevano saldamente austro - ungariche.

Le gallerie di Villanova furono ultimate nei primi mesi dell'anno seguente, e nell'aprile 1916, al loro interno venne sistemato il VI Gruppo (denominato appunto "M. Fortin") del 10° Raggruppamento Artiglieria d'assedio. Appartenente alla III Armata, questo gruppo era costituito da tre batterie composte ciascuna da tre obici calibro 149mm con canna in acciaio (149A), per un totale di nove bocche da fuoco.

Sulle colline di Villanova, presero posizione in postazioni fuori caverna, anche numerosi cannoni, obici e mortai di altri reparti: tale schieramento venne mantenuto fino alla fine della battaglia di Gorizia che, conosciuta anche come la sesta dell'Isonzo, scattò all'alba del 6 agosto del 1916 con una vigorosa offensiva italiana.

Quel mattino, più di mille pezzi di artiglieria del Regio Esercito, tra cui quelli di Monte Fortin, aprirono un violentissimo fuoco contro le linee austriache del fronte isontino, che dopo accaniti combattimenti, si videro costrette a cedere.

Gorizia, assieme ai monti Sabotino, Calvario e San Michele furono conquistati, mentre l'esercito asburgico arretrava di qualche chilometro le proprie posizioni.

L'intero scacchiere si presentò mutato; nel settore carsico, gli Austro - Ungheresi si era-

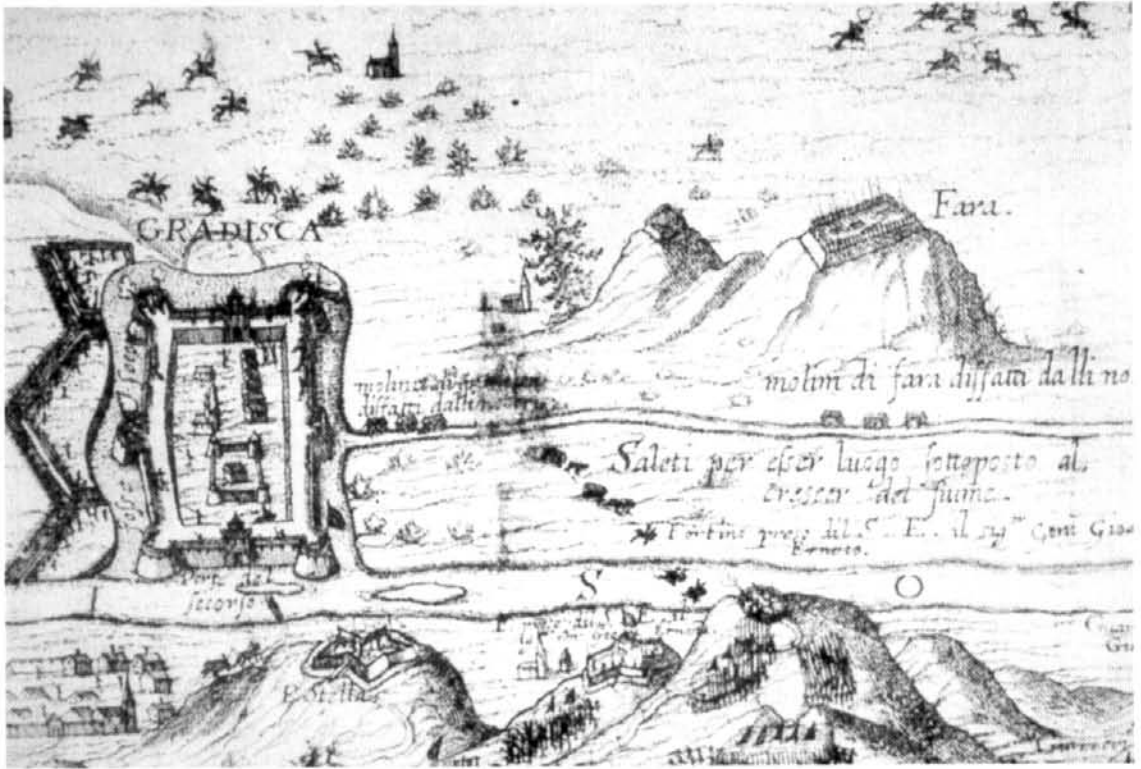


Foto 1 - Il Friuli durante la Guerra Gradiscana (1615 - 1617). Si notano due fortini sui colli di Villanova di Farra. Particolare da una stampa del XVII secolo

Foto 2 - Per trasportare più agevolmente il materiale necessario alla costruzione delle gallerie cannoniere di Monte Fortin, venne realizzata una teleferica in posizione protetta. Fotografia scattata presumibilmente nell'estate del 1915 (Archivio Musei Provinciali - Gorizia)



no ritirati oltre il Vallone di Doberdò, e per colpire le loro linee l'artiglieria italiana poteva sfruttare ora la dominante posizione del Monte San Michele, dove iniziarono i lavori di scavo di nuovi poderosi sistemi sotterranei per accogliere i cannoni.

Il forte di Monte Fortin cadde così in disuso: gli obici che vi erano posizionati vennero spostati sul Carso, ma fino alla disfatta di Caporetto nel piccolo paese di Villanova, straziato dai bombardamenti, continuarono ad alloggiare le truppe a riposo.

Oggi le gallerie cannoniere di Villanova, nonostante siano abbandonate, rimangono in buono stato di conservazione e percorribili senza difficoltà.

La roccia in cui è scavato l'intero sistema è estremamente franosa (si tratta di marne ed arenarie), e quindi, al tempo della loro realizzazione, maggior parte dei tunnel venne blindata con cemento armato, per evitare crolli. I tratti di cavità privi dei rinforzi in calcestruzzo, invece, pur restando praticabili, si presentano ingombre di materiale di frana.

Il complesso ipogeo di Monte Fortin è costituito da due gallerie di accesso con ingressi indipendenti (collegate tra loro a metà percorso mediante un tunnel ricovero) che intersecano perpendicolarmente una galleria principale scavata in direzione nord - sud, dove si aprono gli sbocchi delle postazioni in caverna per i pezzi di artiglieria.

L'intera cavità si sviluppa su un unico livello: le gallerie blindate presentano una sezione trasversale "tipo" di 2,5m di larghezza ed altrettanti di altezza, con la parte superiore a mezza botte.

Lungo il tunnel principale, sulla parete opposta a quella delle aperture cannoniere, ci sono alcune piccole stanze adibite a riserva munizioni, due delle quali comunicano anche con le gallerie di accesso.

I vani dove venivano alloggiati gli obici in posizione di tiro, invece, sono più ampi. Alti circa cinque metri, presentano ciascuno una larga apertura ad un paio di metri di altezza dal pavimento originario. Ognuna di queste bocche termina, sulla parte esterna, con dei gradoni di calcestruzzo in funzione di



Foto 3 - Gallerie cannoniere di M. Fortin a Villanova di Farra (GO). Un tunnel d'ingresso, lungo circa trentacinque metri (Foto Marco Meneghini - C.R.C. "Seppenhofer" Gorizia)

paraschegge.

Le postazioni in caverna inizialmente erano nove: le prime tre, più a nord, orientate verso Gorizia ed il Monte Calvario (bocche n° 1, 2 e 3); altre tre rivolte alla piana della valle del Vipacco (n° 4, 5 e 6); le ultime, infine, (n° 7, 8, 9) poste in direzione del Carso lungo un tratto di galleria principale che devia decisamente a sud-ovest.

Solamente due postazioni, la 5 e la 6, conservano il loro aspetto originario. In questi vani, infatti, non essendosi verificati riempimenti di frana, si notano chiaramente tutti i muri perimetrali e l'apertura cannoniera.

Nelle altre, invece, è presente una notevole quantità di terra e pietrame, che le ha ostruite in parte o addirittura totalmente, come si



Foto 4 - Un tratto non blindato della galleria principale. I lavori di scavo del forte hanno messo in piena evidenza le stratificazioni del flysh, creando un ambiente di particolare suggestione (Foto Marco Meneghini - C.R.C. "Seppenhofen" Gorizia)

è verificato per la bocca n.9.

Nella postazione n.4, è interessante notare che, sulla china detritica che scende verso l'interno della cavità, sono stati sistemati dei massi a fare da scalini: un segno che le caverne vennero utilizzate come deposito dagli agricoltori anche dopo il primo conflitto mondiale.

La galleria principale delle cannoniere termina qualche metro dopo la bocca n.9, con una parete di roccia viva, su cui si notano i fori lasciati dai fioretti delle perforatrici.

Da ciò si deduce che era in previsione un ampliamento del sistema fortificato in questa direzione, per alloggiare un maggior numero di cannoni da puntare verso il Carso. Questi lavori, però, non furono mai realizzati: l'importanza strategica del forte di M. Fortin decadde, appunto, dopo la presa del San Michele.

Le caverne di guerra di Monte Fortin, si trovano in una proprietà privata, e per accedervi è necessario il permesso del proprietario del fondo.

Appendice

Dati catastali

Denominazione: Gallerie Cannoniere di Monte Fortin;

numero di Catasto Nazionale Cavità Artificiali: CA 281 FVG-GO;

cartografia IGM: Foglio 40, Quadrante IV, Tavoleta SO; coordinate cartografiche ingresso n° 1: longitudine: 1°4'54"Est (M. Mario) - latitudine: 45°54'35"Nord; quota: 110m s.l.m.; sviluppo orizzontale: 401m; dislivello: +4,5m; volume: 2522mc;

rilievo: Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofen" - Via Diaz, 13 34170 Gorizia, in data: 20.04.1996